TORINO
Anno 78 - Num. 228
Ogni numero 50 centesimi
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-346

LA STAMPA

MARTEDI'
15 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità [illegible] condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 266 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1560.

LA SOCIALIZZAZIONE

A che punto siamo nelle aziende giornalistiche?

L'interrogativo non cela alcuna insidia e nessun riposto pensiero. E' fatto per conoscere, per sapere, per essere informati. Se non andiamo errati, al 31 luglio doveva effettuarsi l'aggiornamento degli statuti alla legge socializzatrice. Non sappiamo se codesta formalità sia stata compiuta, ma saremmo curiosi — i soliti indiscreti che pretendono di intromettersi un po' dappertutto — di apprendere quale contributo vi hanno recato, in sede nazionale e locale, le organizzazioni sindacali.

La Federazione nazionale degli editori ha di recente convocato i suoi maggiori aderenti, ponendo all'ordine del giorno lo statuto delle aziende giornalistiche. Forse han fatto altrettanto le organizzazioni dei lavoratori? Si dirà: la elaborazione del nuovo statuto è un compito che spetta agli attuali consigli di amministrazione. Dunque... Consigliamo i sostenitori di questo punto di vista a desistervi perchè non è affatto vero che con l'intervento dei lavoratori nella gestione delle aziende giornalistiche, lo statuto sia un problema riservato alle attuali amministrazioni. E' precisamente esatto il contrario.

Anche se l'aggiornamento degli statuti è formalmente demandato all'amministrazione in vigore, non si vorrà contestare ai lavoratori la possibilità di far conoscere il loro pensiero. Tanto più che il nuovo statuto dovrà essere sottoposto all'approvazione degli enti superiori, ai quali non si potrà rimproverare domani le manchevolezze di una regolamentazione, se nessuno prima avrà fatto il possibile per esporre le aspirazioni della categoria interessata.

Noi fin dal primo annuncio, ponendo in guardia dalle improvvisazioni così care alla faciloneria di ogni tempo, avevamo suggerito la convocazione dei lavoratori, dapprima in categorie separate, eppoi collegialmente. E ciò per dar modo ai diversi aggruppamenti dell'organismo giornalistico di precisare i rispettivi interessi specifici e di armonizzarli, poi, nel piano comprensivo della socializzazione. Dobbiamo riconoscere che gli unici ad aver accolto l'invito sono stati gli editori, sia pure con un sensibilissimo ritardo sul previsto e soprattutto su quanto prescrive la legge. Infatti, mentre era stabilito che l'aggiornamento dello statuto delle aziende giornalistiche dovesse aver luogo alla data del 31 luglio, la Federazione degli editori ha convocato i suoi iscritti soltanto qualche giorno fa, discutendo il problema statutario che avrebbe già dovuto essere risolto dalle singole imprese. L'organizzazione dei datori di lavoro è preoccupata di segnare una direttiva unica agli industriali. Ci chiediamo perchè i sindacati dei lavoratori non dovrebbero fare altrettanto.

Per molto tempo è stato detto, non senza fondamento, che la perspicacia... interessata con cui le associazioni industriali affrontavano i problemi economici e sociali si risolveva non precisamente a vantaggio dei lavoratori. Sarebbe indispensabile che, almeno per quanto sta in loro, i sindacati dei lavoratori cercassero di togliersi da questa posizione di inferiorità. In caso contrario sarà perfettamente inutile fare delle recriminazioni sugli eventuali anacronismi di contratti o di rapporti. Nè vale porre in rilievo che tali imperfezioni saranno facilmente eliminabili dal consiglio di gestione, perchè l'esperienza insegna che quando un problema parte con una soluzione errata è difficile farlo rientrare nei ranghi del buon senso e della giustizia.

Tra il lusso e il brusco delle discussioni aziendali sono affiorati degli argomenti, che bastano da soli a richiamare l'attenzione degli ambienti interessati. Ne citiamo uno di notevole importanza, anche perchè venne prospettato da più parti. L'accenniamo brevemente: quando le categorie lavoratrici avranno nominato nei consigli di gestione un numero di rappresentanti pari a quello del capitale, in che modo dovranno votare per le deliberazioni amministrative dell'azienda? Non è — come di primo acchito potrebbe risultare — una mera formalità. E ci spieghiamo: la votazione individuale potrebbe facilmente determinare delle situazioni ambigue. Per ottenere la maggioranza dei suffragi, al capitale basta un voto dei rappresentanti dei lavoratori. Enunciare questa possibilità significa comprendere e far comprendere molte cose. Non già che siano senz'altro supponibili compromessi e corruzioni. Tuttavia, l'escogitare un sistema che renda difficili gli uni e le altre può essere consigliabile ed utile. Vediamo: se anzichè approvare singolarmente, l'una e l'altra parte fosse chiamata a votare globalmente in piena aderenza al pensiero formulato dal lavoro e dal capitale, gli inconvenienti che potrebbero gravemente insidiare la nuova concezione, potrebbero essere in molta parte eliminati.

Spieghiamoci con un esempio: il consiglio di gestione deve deliberare su un determinato argomento. Il capo dell'azienda lo pone in discussione. Quando gli elementi del tema sono approfonditi e sufficientemente dibattuti, le due parti — proprietà e lavoro — separatamente si accordano sulla linea di condotta da tenere e l'esprimono, poi, collettivamente nel voto conclusivo.

Se vi sarà pieno accordo, tanto meglio; se non vi sarà intesa, il capo dell'azienda potrà con il suo voto far prevalere la direttiva che riterrà più consona agli interessi dell'azienda. Qualora, invece, il capo non si sentisse di assumere la responsabilità di una decisione, potrebbe sollecitare consigli e suggerimenti alle autorità superiori.

C'è chi asserisce che questo procedimento nella votazione avrebbe l'inconveniente di contrapporre in blocchi antitetici il capitale e il lavoro, mentre in effetto queste due entità dovrebbero essere chiamate sempre più seriamente a cooperare. Preoccupazione, questa, che merita di essere esaminata, anche se fin dall'inizio gioverà avvertire che l'interesse dell'unità aziendale riuscirà tanto più perseguibile quanto maggiore sarà la chiarezza e la precisione con cui le parti avranno modo di precisare il loro orientamento.

Le organizzazioni dei lavoratori non hanno nulla da dire a questo proposito? Eppure ci sembra un argomento di molto interesse.

Parliamo dei lavoratori per indicare le categorie dei tipografi, degli impiegati, dei tecnici e — perchè no? — dei giornalisti. Taluno di questi scomparti ha di già presentato, in stretto rapporto con la socializzazione, delle richieste. Perchè queste aspirazioni non recano il suggello e l'autorità del sindacato?

Il problema del numero dei rappresentanti dei lavoratori, in connessione alle categorie di cui consta l'azienda giornalistica, non merita anch'essa una disamina ed un'impronta unitaria?

E i criteri-base da seguire per l'impostazione iniziale dell'intervento dei lavoratori nella dirigenza dell'azienda, non abbisognano forse di studio e di ponderazione? Anche le ripartizioni degli eventuali utili di esercizio pongono in essere questioni di diversa natura, che occorrerebbe dibattere e risolvere in modo realistico, per restare fedeli ad una graduatoria di valori, di funzioni e di responsabilità.

Dopo tanti strali lanciati contro il bersaglio delle elargizioni superiori e delle decisioni formulate dall'alto, sarebbe, forse, tempo che almeno gli organi preposti alla tutela dei lavoratori prendessero delle iniziative e non attendessero le soluzioni per decreto legge.

Da queste colonne ci siamo costantemente dichiarati assertori delle insurrogabili funzioni del sindacato; naturalmente, però, noi intendevamo e intendiamo riferirci ad un sindacato efficiente, vitale e concreto, che non si lascia precedere dagli avvenimenti, ma li intuisce, li comprende, li vive.

Pino Bartoli

Zappatori germanici che ricostruiscono un ponte. (Atlantic)

TRA I SOLDATI DELL'ITALIA RISORGENTE

Ispezione di Mussolini ai nostri reparti al fronte

FRONTE ITAL., 14 agosto

Nei giorni scorsi, il Duce ha ispezionato i reparti italiani nei diversi settori del fronte.

Egli ha passato in rassegna i Legionari del battaglione «Tagliamento», i Bersaglieri del «Goffredo Mameli», i Legionari del «IX Settembre» e un Battaglione del Genio pionieri.

Nel corso dell'ispezione il Duce ha ricevuto i capi delle Provincie di Bologna, Pesaro, Ravenna, Forlì, Ferrara ed i Commissari federali di Forlì e Ravenna.

Certezza nell'avvenire della Patria

Oltre 4 milioni sottoscritti dagli italiani di Parigi per dare armi all'Esercito

Parigi, 14 agosto.

Gli italiani in Francia sono stati in tutte le circostanze alla avanguardia della italianità nel mondo. Soprattutto oggi, che occorre non soltanto il loro braccio ma anche la loro adesione unanime e spontanea per cooperare alla resurrezione della Patria, i nostri connazionali hanno risposto in maniera veramente totalitaria alle sottoscrizioni ovunque aperte per donare armi al nuovo Esercito repubblicano.

Già ai primi di luglio, in pochi giorni, gli italiani di Parigi sottoscrissero per oltre quattro milioni, mentre in tutti i Fasci, specialmente nelle Alpi Marittime, affluiscono cospicue cifre, specialmente da parte della classe operaia che rispose plebiscitariamente all'appello. In tal modo, gli Italiani all'Estero dimostrano la loro assoluta certezza nel sicuro domani della Patria.

I fascisti repubblicani nella difesa contraerea di Monaco

Berlino, 14 agosto.

A Monaco di Baviera i fascisti repubblicani hanno chiesto e ottenuto di partecipare alla difesa contraerea della città. Dopo un severo corso di istruzione, al quale hanno partecipato circa 80 inscritti per la massima parte operai e impiegati delle industrie belliche della zona, è stata loro affidata un'importante batteria della periferia della città bavarese. Nell'ultima incursione terroristica, dopo un preciso fuoco di sbarramento, un quadrimotore americano è incappato nella rosa dei colpi micidiali dei cannoni da 88 ed è precipitato al suolo. Gli uomini della batteria, che sono al comando dello stesso segretario del Fascio di Monaco e di un tenente della milizia, ora disegnatore al B.M.W., sono stati personalmente elogiati, subito dopo l'attacco, dal Segretario generale dei Fasci repubblicani in Germania.

Tenace difesa di Saint Malo, Brest, Lorient e Saint Nazaire

Le fortezze bretoni respingono tutti gli attacchi degli americani

Fronte occidentale, 14 agosto.

La distanza strategica tra le truppe americane che agiscono a nord di Le Mans e quelle canadesi operanti nella zona di Caen-Falaise non è affatto diminuita, dopo circa una settimana di accaniti combattimenti, anche se le punte d'avanguardia di queste forze, avanzando passo passo una verso l'altra a prezzo di perdite gravissime, sono riuscite a raggiungere a nord Thury-Harcourt ed a sud la cittadina di Sées tra Alençon ed Argentan.

I movimenti delle massicce forze alleate sono troppo lenti perchè tra queste punte possa scoccare la scintilla dell'accerchiamento.

Inoltre i germanici, continuando a controllare saldamente ogni mossa avversaria e tenendo bloccati i battenti della porta che Montgomery vorrebbe chiudere alle loro spalle, tengono in mano le redini della situazione. La trappola avversaria invece di scattare, preme lentamente ai due lati dello schieramento germanico e perde pertanto completamente le caratteristiche di pericolosità e di incisività.

Von Kluge, superato il primo periodo veramente pericoloso per le sue armate, è ora arbitro di decidere se portare fuori dalla inutile trappola le sue forze oppure lanciarle più dentro allo schieramento nemico, portando l'offesa in punti nevralgici per gli anglo-americani.

Qualunque sia la decisione che l'Alto comando germanico prenderà in avvenire resta fin d'ora stabilito che le truppe tedesche sono riuscite a parare una pericolosa puntata avversaria, senza lasciare intaccare le loro possibilità belliche, nemmeno in un settore molto delicato.

Anche ieri ogni movimento nemico è stato tenacemente contrastato, specialmente nella zona chiave dei combattimenti, compresa tra Caen e Le Mans.

Nella parte meridionale di essa gli statunitensi, muovendo da Alençon, hanno fatto convergere verso nord-ovest circa quattro Divisioni. Si sono accesi combattimenti di straordinaria violenza, principalmente nella zona di Carrouges. Attacchi in direzione di Argentan, la quale si trova sempre saldamente in mano tedesca, sono falliti.

Le truppe germaniche hanno fermato a metà strada il nemico, contenendolo su un ampio fronte dalle due parti della cittadina di Sées.

Ripiegando sull'ala sinistra e facendo affluire rinforzi, i tedeschi hanno costretto l'avversario ad arrestarsi in una ansa a nord d'Alençon, come pure lungo la linea Domfront-Alençon.

Più a nord, formazioni di sbarramento hanno contenuto gli americani nella zona delle sorgenti della Sarthe.

Dall'altra parte del «corridoio di Falaise» la I Armata canadese ha riorganizzato le sue forze, cosicchè è da ritenersi imminente la ripresa dell'offensiva nemica in grande stile.

Le forze canadesi comprendono sette divisioni di fanteria, due divisioni corazzate ed una brigata di carri armati. Divise in due gruppi d'attacco, queste unità operano tra l'Orne ed il Laize puntando rispettivamente su Condé e su Falaise.

La loro azione è stata validamente contrastata dai germanici, i quali, in alcuni tratti, sono pure passati al contrattacco.

Presso St. Sylvain è stata arginata un'infiltrazione nemica. Nei pressi di Thury-Harcourt, le truppe germaniche hanno costituito una nuova linea di posizioni difensive immediatamente a sud di quella sin qui tenuta.

Nel saliente occidentale germanico a sud di Vire le forze della Wehrmacht contengono la pressione americana particolarmente forte presso Truttemer. Violenti combattimenti hanno pure avuto luogo lungo la ferrovia da Guthemo a Tinchebray.

Nelle zone fortificate della Bretagna, combattimenti più aspri si sono ancora svolti presso Saint Malo, dove gli americani hanno lanciato i loro attacchi lungo quattro direttrici e cioè presso Dinard, presso Saint Servan, contro la stessa Saint Malo e contro il forte della Varde. Il centro nevralgico della lotta è apparso nella zona di Picurtuits. Davanti alla forte pressione nemica, questa località ha dovuto essere abbandonata, ma il tentativo di sfondamento è stato contenuto poco dopo.

Davanti a St. Nazaire gli statunitensi si sono limitati a compiere puntate esplorative con forze relativamente esigue, che hanno potuto facilmente essere neutralizzate.

Al contrario essi hanno sottoposto la località di Guidel, dieci chilometri ad ovest di Lorient, ad un violento fuoco di artiglieria. Carri armati nemici isolati che cercavano di sondare il terreno davanti alla cintura difensiva della fortezza sono stati respinti da un ben diretto fuoco d'artiglieria.

Anche nell'area di Brest gli americani hanno tentato di avvicinarsi al terreno antistante al lato occidentale della fortezza, impiegando una trentina di carri armati, ma hanno dovuto ritirarsi precipitosamente sotto il cannoneggiamento tedesco. Le posizioni nemiche situate a circa dieci chilometri a nord-est di Brest sono state martellate efficacemente dall'artiglieria pesante germanica.

In tutti i settori del fronte normanno gli alleati hanno subito gravissime perdite. Secondo quanto comunica il D.N.B. nelle ultime 48 ore le truppe tedesche hanno annientato più di 300 carri armati nemici.

Inaudita barbarie americana

Prigionieri germanici posti a scudo di carri armati

Fronte occidentale, 14 agosto.

Dal Quartier Generale del Maresciallo von Kluge, viene segnalato che delle formazioni di carri armati americane che operano contro Saint Malò hanno commesso un'enorme violazione della convenzione di Ginevra, e dei più elementari principi di umanità.

Il nemico ha costretto dei soldati tedeschi, fatti prigionieri, a prender posto nella parte esterna dei carri d'assalto americani perchè servissero in tal modo di scudo contro gli attacchi delle forze germaniche.

Il Comunicato germanico

Berlino, 14 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte normanno la forte pressione nemica è continuata, senza che l'avversario abbia potuto conseguire successi degni di menzione.

Nella zona a nord di Alençon gruppi corazzati hanno affrontato il nemico avanzante con l'appoggio di potenti forze aeree. Si sono accesi violenti combattimenti che continuano tuttora. L'artiglieria contraerea dell'aviazione ha abbattuto 12 bombardieri quadrimotori.

I difensori di Saint Malo hanno respinto anche ieri tutti gli attacchi nemici.

A sud dell'isola di Guernesey nostri dragamine hanno danneggiato un cacciatorpediniere nemico con numerose granate messe a segno.

In territorio francese 122 terroristi sono stati uccisi in combattimento.

Continua violento il fuoco di rappresaglia del «V 1» su Londra e sulle zone periferiche.

Dall'Italia non vengono segnalati combattimenti di particolare importanza.

Nella zona precarpatica fino alla Vistola attacchi locali sovietici sono stati respinti in parte con contrattacchi. Nelle teste di ponte sulla Vistola, ad occidente di Baranov e a sud-est di Warka sono in corso accaniti combattimenti.

A nord-est di Varsavia e a sud-ovest di Bialystok numerosi attacchi nemici sono stati respinti ed infiltrazioni locali arginate.

A nord-ovest di Bialystok, in accanita lotta, i bolscevichi appoggiati da numerosi carri armati e da aerei da battaglia hanno fatto arretrare le nostre truppe per alcuni chilometri verso occidente.

Sul fronte lettone tentativi di sfondamento compiuti dal nemico con forze preponderanti sono falliti davanti alla tenace resistenza delle nostre Divisioni. Nella breccia a sud-ovest del lago di Pleskau continua accanita la lotta con le forze sovietiche che sono ulteriormente avanzate.

Nella notte alcuni aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Hannover.

SUL FRONTE ITALIANO

Giornate di tregua

Fronte italiano, 14 agosto.

Sul fronte italiano continua, ormai da qualche giorno, una relativa calma.

L'offensiva nemica iniziatasi con gli assalti a Monte Rado si è arrestata e non è ancora stata ripresa.

Evidentemente il nemico, che di continuo ammassa truppe e mezzi nelle immediate retrovie del fronte, vuole garantirsi una schiacciante superiorità prima di sferrare l'attesa offensiva in grande stile.

Ai margini settentrionali di Firenze dove si sono sganciate le forze tedesche che hanno evacuato la città, i germanici presidiano saldamente tutte le strade che di qui dipartono verso il nord.

Un telegramma del Duce al Ministro Pavolini

«Il vostro esempio gioverà più di molte parole a dimostrare la rinnovata volontà di combattimento delle Camicie Nere»

Quartier Generale, 14 agosto.

Il Duce ha inviato al Segretario del Partito Fascista Repubblicano il seguente telegramma:

«Vi mando i miei auguri più cordiali. Il vostro esempio gioverà più di molte parole a dimostrare la rinnovata volontà di combattimento delle Camicie Nere inquadrate nelle Brigate e ridurrà al silenzio i vociferatori più o meno pusillanimi. I miei auguri li comunicherete agli altri camerati che si sono battuti e sono rimasti feriti insieme a voi. Mussolini».

Le parole del Duce al Ministro Pavolini, mentre sono un giusto e alto riconoscimento dello spirito combattivo dimostrato dal comandante delle Brigate Nere, primo a pagare di persona nella lotta contro i banditi assoldati dal nemico per impedire la rinascita della nostra Patria, suonano come un monito per coloro che ancora si attardano nelle sterili vociferazioni, dettate essenzialmente dalla pusillanimità, che impedisce loro di prendere il doveroso posto nei ranghi per combattere questa battaglia sul fronte interno, non meno necessaria di quella che si deve combattere contro l'invasore.

Il valore e l'esempio di Pavolini dimostrano ancora una volta che nel Fascismo repubblicano i capi sono alla testa dei gregari in ogni settore della tremenda lotta che la Repubblica Sociale combatte perchè l'Italia rinasca e possa ancora assidersi a fronte alta fra gli altri popoli. I gregari non hanno che da seguirne l'alto esempio e la vittoria sarà certamente nostra, cioè della Patria.

I solenni funerali del col. Quagliata e di Ondati

Una corona del Duce - Mezzasoma, Moroni, Biggini e Pizzirani presenti

Quartier Generale, 14 agosto.

Sono state tributate oggi solenne onoranze funebri alle salme dei valorosi combattenti col. Enrico Quagliata, reduce di più guerre e pluridecorato al Valor militare, e Giovane fascista Silfredo Ondati, caduti in combattimento nell'azione contro i fuorilegge, nel corso della quale è rimasto ferito anche il Segretario del Partito, Alessandro Pavolini.

Hanno assistito al rito i Ministri Mezzasoma, Moroni e Biggini, il vice-Segretario del P.F.R., Pizzirani, rappresentanti dei vari Ministeri, dell'Ambasciata di Germania, Legionari in armi, commilitoni dell'Esercito repubblicano e della *Wehrmacht*, Sansepolcristi e vasta massa di popolo.

Fra le molte corone, spiccavano quelle del Duce, del Segretario del Partito e dell'Ambasciatore di Germania.

Al termine del rito religioso, il corteo si è portato al cimitero, ove il vice-Segretario del Partito ha proceduto all'appello dei Caduti.

Dopo aver distrutto la Patria

Nenni e il partito d'azione sperano ancora in Churchill!

Tangeri, 14 agosto.

Il Servizio britannico di informazioni riferisce che il Sottosegretario di Stato americano alla guerra, Patterson, e il Comandante dei servizi dell'esercito statunitense sono giunti in Italia per ispezionare le installazioni militari dello scacchiere mediterraneo. Questo arrivo è messo in relazione con il viaggio di Churchill e i suoi colloqui, al Quartier Generale italiano, con il generale Alexander.

Data la situazione italiana e i recenti avvenimenti che ad essa si ricollegano, era anche naturale che gli agenti politici della Capitale approfittassero della presenza di Churchill in Italia per riagitare tutte le scottanti questioni che rendono la loro vita pubblica così precaria e quella delle popolazioni delle terre invase così tragica.

In prima linea, Pietro Nenni, nella sua qualità di segretario generale del partito socialista italiano, ha diretto dalle colonne dell'*Avanti!* una «Lettera aperta» al partito laburista britannico, il cui testo è diramato dal «Notiziario delle Nazioni Unite». L'autore della lettera dice che a suo giudizio, è giunto il momento di pensare alla riunione dell'Internazionale operaia socialista e dell'Internazionale sindacale, ed ammonisce, quindi, i «compagni» del Partito laburista, «che sarebbe quanto mai inopportuno che il movimento operaio socialista attendesse, per riunirsi, la conclusione della pace, come fece nel 1919, perchè allora arriveremmo una volta ancora troppo tardi».

A questa parte della lettera aperta, ne segue un'altra di gran lunga più interessante, nella quale, invece, Nenni espone al Partito laburista britannico le catastrofiche condizioni in cui versa l'Italia invasa. Dopo averne rilevata la posizione nei confronti degli «alleati» e la situazione particolarmente grave in cui si è venuto a trovare il nostro Paese, in seguito alla sua trasformazione in campo di battaglia, voluta da Badoglio e compagnia, l'autore della lettera segnala «la gravissima crisi interna, cagionata dall'insufficienza degli approvvigionamenti dei centri urbani più importanti, dalla mancanza di carburante per la ripresa dei lavori agricoli, e dall'impossibilità di corrispondere ai lavoratori paghe adeguate al costo della vita».

In relazione a tali condizioni, Nenni richiede che i rapporti delle Nazioni Unite con l'Italia siano ispirati a sentimenti di fraternità, che nessuna ingerenza si eserciti sul piano della nostra politica interna, e che, infine, il nostro popolo sia aiutato per riorganizzare i trasporti che sono la chiave di volta della rinascita materiale del paese.

Non c'è bisogno di un grande sforzo per comprendere quanto sgradevole sia stata l'impressione suscitata da quest'ultima parte della lettera del Segretario generale del Partito socialista italiano, negli ambienti «alleati» di Roma, in Inghilterra, negli Stati Uniti e nell'Unione sovietica, giacchè essa equivale ad un atto di accusa contro gli anglo-russo-americani, colpevoli di non trattare umanamente gli italiani delle provincie occupate, di ingerirsi nella politica interna del «regio» governo e di nulla fare per riorganizzare i trasporti nell'Italia invasa. Ma, detto questo, sebbene il passo di Nenni sia da mettersi, per la sua chiarezza e, diciamolo pure, per il suo coraggio, accanto alla lettera di Benedetto Croce, praticamente che cosa si può sperare da esso? Il meno che si possa dire, è che Nenni è un ingenuo.

Ciò vale pure per l'«Italia libera», organo del Partito di azione, che ha rivolto, dal canto suo, una «Lettera aperta» allo stesso Churchill. Questa lettera dice: «Mentiremmo a noi stessi nei vostri confronti, se dicessimo che tutto è andato bene per quanto riguarda la ricostruzione e la rinascita della nostra Nazione. Siamo sottoposti alle clausole di un duro armistizio, ma non possiamo nascondere che le nostre sofferenze sono davvero grandi nel vedere che, dopo tanti avvenimenti, noi siamo considerati nemici delle «Nazioni Unite», dei nostri «liberatori». Vorremmo sapere in base a quali leggi di guerra siamo governati». E la lettera conclude sollecitando Churchill a perorare la causa dell'Italia al Parlamento britannico, e presso gli «alleati».

Anzi l'ingenuità si basa anche su una memoria alquanto labile, giacchè le sofferenze dei nostri disgraziati connazionali nelle terre occupate, se per una parte sono il prodotto della indifferenza anglo-americana, per cui alle popolazioni straziate dalla guerra è venuto a mancare ogni aiuto esterno, per un'altra parte sono il risultato delle sistematiche distruzioni di città e villaggi, compiute da un nemico che obbediva e seguita ad obbedire al dettato proprio di quel Churchill oggi invocato, che bandì la guerra scientifica dei bombardamenti sulle popolazioni inermi.

Il retroscena delle rientrate dimissioni di Bonomi

Tangeri, 14 agosto.

Il giornale romano *L'Unità* rivela oggi un retroscena della recentissima crisi che per poco non è finita con le dimissioni di Bonomi.

I ministri comunisti Togliatti, Gullo e Pesenti si recarono in delegazione da Bonomi, chiedendo, a nome del loro partito (e sempre per istruzioni provenienti da Mosca) l'immediata pubblicazione delle clausole d'armistizio, minacciando di renderle, altrimenti, note in maniera unilaterale.

Bonomi non trovò di meglio che convocare il consiglio dei ministri e la maggior parte dei ministri approvarono la mozione comunista. Vistosi in minoranza, Bonomi si dimise, ma intervennero immediatamente i rappresentanti anglo-americani a Roma, invitandolo a rimanere al governo e mettendo nuovamente il veto alla pubblicazione delle clausole.

I fiorentini continuano la resistenza agli invasori

Le bombe a mano di un'ostessa contro una pattuglia di neozelandesi

XXX, 14 agosto.

Prima dell'evacuazione di Firenze l'organo della Federazione dei Fasci di combattimento è uscito in edizione speciale, fregiato dal Tricolore nazionale. Esso è stato affisso nella notte in Via del Corso e in Via Calzaioli. Fra l'altro, il giornale pubblicava un messaggio nel quale erano ricordati tutti coloro che, per il solo fatto di essersi mostrati italiani, erano stati colpiti dal piombo sovversivo.

Il messaggio concludeva: «Il giorno del ritorno, del nostro ritorno nella città liberata e del ritorno di tutti gli italiani al buon senso e al sentimento di italiani nella fulgida luce della vittoria e della pace, insieme degnamente onorate, le anime di questi nostri fratelli saranno finalmente placate».

E nel nome di questi caduti i fiorentini hanno intrapreso la lotta contro l'invasore. Una agenzia giornalistica di un Paese neutrale informa, fra l'altro, che le donne, inquadrate nelle Formazioni nere, stanno svolgendo un'intensa ed efficacissima azione di sabotaggio.

Un soldato neozelandese ha narrato ad un corrispondente di guerra britannico un significativo episodio. Lungo la riva settentrionale dell'Arno, un gruppo di suoi camerati che era appena entrato in città si affacciò alla porta di un'osteria, esigendo da bere. Soltanto una donna si trovava nell'esercizio.

Ella fingeva di acconsentire e si abbassava dietro un banco come per prendere delle bottiglie; ma con mossa fulminea si rialzava, scagliando un paio di bombe sui soldati. Parecchi di questi decedevano; altri rimanevano mutilati dalle schegge. Nella sparatoria che ne seguiva, l'eroica donna veniva uccisa, ma i superstiti dovevano battere in ritirata in seguito al deciso intervento di alcuni cittadini che li attaccavano immediatamente.

Questa è, in realtà e dai primi particolari pervenuti, la «manifestazione di simpatia» che il martoriato popolo di Firenze sta tributando agli in-

Lo sforzo sovietico negli Stati baltici

Diciassette assalti sovietici si sgretolano nella zona di Krustpils

Fronte orientale, 14 agosto.

Il centro di gravità dell'attività nemica sul fronte orientale continua a mantenersi nel settore settentrionale dove i sovietici compiono lo sforzo massimo per aprirsi il passaggio verso il Baltico, attraverso l'Estonia e la Lituania settentrionale.

La pressione nemica si accentua violenta nelle zone di Krustpils e di Pleskau ed il comando sovietico, per di ottenere il desiderato sfondamento nelle zone di infiltrazione, ha gettato nella battaglia tutte le forze disponibili di fanteria, artiglieria, corazzati ed aerei d'assalto.

Soltanto a nord di Krustpils per ben diciassette volte in una sola giornata i sovietici si sono lanciati all'attacco, impiegando forze largamente superiori a quelle dei difensori, ed ogni volta si sono trovati di fronte ad una resistenza formidabile e ad un fuoco micidiale che ha aperto spaventosi vuoti nelle loro file. Da un sommario bilancio risulta che nella sola giornata di ieri di fronte alle linee germaniche il nemico abbandonava 23 carri e due batterie di mortai pesanti distrutte dai mezzi anticarro e dalle artiglierie tedesche.

La Luftwaffe, intanto, si opponeva agli attacchi nemici con alcune centinaia di apparecchi d'assalto che impegnavano aeree battaglie con le formazioni aeree nemiche e attaccavano da bassa quota le formazioni corazzate dell'avversario.

Nella zona a nord della Dvina il nemico ha perso in questi ultimi giorni complessivamente 307 carri armati.

Non meno cruenta è stata la lotta a occidente di Pleskau dove i sovietici hanno messo in linea 14 divisioni di fucilieri. La battaglia si è sviluppata in tutta la sua maggiore violenza attorno alla cittadina estone di Voru che è rimasta in mano nemica ridotta ad un cumulo di macerie brucianti.

Un particolare successo hanno ottenuto gli aerei da combattimento germanici, riusciti dopo una serie di scontri ad abbattere gran numero di velivoli nemici, sino a costringere le formazioni sovietiche a lasciare libero il cielo della battaglia.

A nord-ovest di Bialystok il nemico riprendeva con violenza la sua offensiva tendendo a spostare le sue linee avanzate verso i confini prussiani.

La puntata dell'avversario si estende qui su di una zona che ha per ali estreme Grodno, al nord, e Bialystok, al sud e si svolge in direzione del Bobr, sulle cui sponde si sono attestate nelle ultime ore di ieri le difese tedesche.

Anche in questa zona i combattimenti vedono un'attiva partecipazione delle opposte aviazioni ed il nemico agisce ora soltanto sotto la protezione di poderosi contingenti aerei.

Nel settore dell'alto corso del Bug e a nord di Varsavia, dove il nemico aveva nei giorni scorsi ulteriormente avanzato le sue linee a settentrione della città, gli assalti bolscevichi sono proseguiti nelle ultime ore ma senza approdare a nessun vantaggio territoriale.

La ripresa dell'attività offensiva nemica si è manifestata ieri anche sulle teste di ponte di Warka e Baranov dove combattimenti di eccezionale accanimento sono tuttora nel loro pieno sviluppo.

Piccoli attacchi di gruppi corazzati nemici ad occidente di Mielec sono stati infranti con perdite per gli assalitori, mentre ad occidente di Sanok è in corso l'annientamento di grosse formazioni bolsceviche accerchiate.

Violente battaglie aeree sulla Germania sud-occidentale

Berlino, 14 agosto.

Una formazione di bombardieri americani proveniente da occidente ha stamane attaccato alcune città della Germania sud occidentale.

I bombardieri nemici e la loro scorta sono stati attaccati sin dal loro apparire sui confini del Reich, impegnati in violente battaglie e inseguiti dal nutrito fuoco della contraerea pesante.

La Guardia Nazionale prima Arma combattente dell'Esercito repubblicano

Quartier Generale, 14 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Duce:

Art. 1. — *La Guardia Nazionale Repubblicana entra a far parte, come prima Arma combattente, dell'Esercito nazionale repubblicano. I suoi attuali compiti di polizia cesseranno col 31 dicembre 1944.*

Art. 2. — *Il Ministro delle Forze Armate ha l'incarico unitamente al Comandante della G.N.R., di dare sollecita esecuzione a quanto è disposto nell'articolo precedente.*

Art. 3. — *L'attuale Decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella* Gazzetta Ufficiale d'Italia.

Ecco un provvedimento che sarà accolto con vero entusiasmo dalle Camicie Nere della Guardia Nazionale Repubblicana; quelle Camicie Nere che mai dubitarono e che subito dopo la resa suicida al nemico da parte della cricca dei traditori, ripresero le armi, pronte a difendere l'onore e l'integrità della Patria.

Fedeli al Duce e all'Italia fino al supremo sacrificio, esse hanno assolto in questi dieci mesi tutti i compiti loro affidati, anche quelli più ingrati al loro animo di intrepidi combattenti a viso aperto contro il nemico. Ma non è un mistero per nessuno che questi compiti, specialmente di polizia, che, per l'infido comportamento, soprattutto dei carabinieri, dovette gravare sulle loro spalle, pur essendo svolti con esemplare abnegazione, non erano da esse accolti con entusiasmo. Sapevano bensì che si trattava di un compito non definitivo, di un compito determinato dalle dolorose circostanze del momento, ma il decreto odierno del Duce che fissa la data in cui avrà termine, desterà in questi fedelissimi la più viva soddisfazione.

La Guardia Nazionale, entrando a far parte dell'Esercito Repubblicano quale prima Arma combattente, vi porterà quel suo slancio, quel suo mordente che sono glorioso retaggio della vecchia Milizia che si battè in Africa, in Spagna e sui fronti della guerra attuale e che trovano degno coronamento nelle più antiche glorie degli alpini e dei bersaglieri, rinnovate ora in quelle del *Barbarigo* a Nettuno.

La G.N.R. si affiancherà con orgoglio e massima decisione alle nuove poderose Divisioni che stanno per affrontare il tracotante nemico.

Il delitto di Micaela

Il motoscafo vagò per qualche tempo in balìa delle onde. Poi, andò ad arenarsi sulla spiaggia sabbiosa. Due o tre pescatori, che stavano aggiustando le reti ad un centinaio di metri, si appressarono e, con orrore, scoprirono dentro il motoscafo il cadavere d'un uomo ancora giovane con un pugnale immerso nel fianco sinistro, poco sopra il cuore. Aveva il volto abbronzato dal sole ed i capelli d'un biondo-chiaro, quasi scolorati dalla salsedine marina. I pescatori l'osservarono per alcuni istanti e, alzando le spalle, esclamarono:

— E' un *gringo*!

Gringo, brutta parola ispano-argentina, ha un lieve senso dispregiativo: serve ad indicare gli uomini biondi e, in senso lato, tutti gli stranieri. Il morto, difatti, era un certo Hans Hamsun, uno svedese di Goteborg, che dirigeva un ufficio turistico a Palma di Maiorca.

Poco dopo, arrivava sul luogo un giovanotto ventenne. La mascella dura e gli zigomi sporgenti ne accentuavano la ambiguità degli occhi, gli occhi neri e profondi degli spagnoli del sud che nulla lasciano intravvedere dell'anima.

Il giovanotto pareva cercare il canotto. E, appena lo vide e vide il cadavere, non potè reprimere un gesto di sodisfazione.

— E' il *gringo* di Micaela! — mormorò sottovoce ai pescatori che l'osservavano.

Indi, tratto il pugnale dalla ferita, l'asciugò nella sabbia e lo gettò lontano nel mare. I pescatori compresero e se ne andarono. Soltanto più tardi, a guisa di commento, essi dissero:

— Sicuramente, il giovanotto è il *novio* della ragazza.

Novio, in spagnolo, vuol dire fidanzato. E in tale parola ognuno trovò non solo la spiegazione, ma altresì l'attenuante del delitto misterioso.

Nel frattempo, all'estremità sud dell'isola di Maiorca, una barca a vela guidata da una ragazza attraccava al molo rudimentale d'un villaggio di pescatori, un villaggio, attorno al quale il tempo e gli uomini avevano tessuto una strana leggenda. Ai piedi della montagna rossa e sul limite del mare blù, esso appariva come una grossa chiazza bianca. Bianche le mura, bianco il faro, bianche le case listate dal nero dei tetti, rassomigliava ad uno stormo di cicogne pietrificate. E una leggenda, difatti, voleva che uno stormo di cicogne, in volo dal centro-Europa all'Africa per lo averno, si fosse posata una sera sulla punta estrema di Maiorca per passarvi la notte. Durante tutta la notte, le onde si erano infrante contro la roccia con un lene e dolce sciabordare come se, così facendo, avessero voluto raccontare piacevoli leggende ai bianchi uccelli dalle gambe sottili come steli. E pare che il racconto abbia talmente avvinto le cicogne che, il mattino successivo, non riuscirono più a spiccare il volo. Restarono lì per anni fino a che, per uno strano miracolo della natura, ogni cicogna si cambiò in una casetta bianca. Soltanto il convento del *Buen Retiro* sopra il paese aveva una tinta rosso-scura, come se le mura fossero state impastate col sangue. Secondo un'altra leggenda, difatti, il convento era stato costruito in duecento anni e ogni mattone portato e messo in opera da una donna le cui mani si erano intrise di sangue. E le vecchie isolane aggiungevano che a fondarlo era stata donna Eulalia, colei che pugnalò, ma senza ucciderlo, il famoso don Giovanni, che le aveva insidiata la virtù e rovinata la pace familiare.

Durante i vari torbidi, che nel passato sconvolsero la Spagna e spesso distrussero i segni della religione, il *Buen Retiro* di Maiorca rimase sempre intatto. Ma, a difenderlo, non si levarono, ultimi Don Chisciotte, i pescatori delle Baleari. Nessuno lo difese per il semplice motivo che il convento non venne attaccato da nessuno. Qualcosa di terribile lo ha protetto: una tradizione che, malgrado tutto, durò fatica a morire.

Lì, appunto, senza regola di voto e senza sorveglianti alla porta, si trovavano rinchiuse le donne che avevano commesso un delitto d'amore. Una volta entrate, non potevano uscirne mai più. Guai a colei che tentava di fuggire! Ma guai ugualmente al profano che ne avesse varcata con irriverenza la porta! Al di là e al di sopra d'ogni significazione religiosa, un rispetto sacro circondava le singolari recluse. E la cosa si spiega, quando si pensa che, oggidì ancora, l'amore resta in Ispagna un ideale, a cui tutti credono con tenacia e con intensità profonda, assoluta, intransigente; e quando si saprà che il gesto omicida d'ogni reclusa fu quasi sempre la conseguenza delle usanze tragiche e terribili che, fino a qualche tempo fa, regolavano in Ispagna l'amore.

Il delitto di Micaela scaturì, difatti, da simili usanze. Figlia di pescatori, era cresciuta sulla spiaggia e sul mare. Promessa a sedici anni a Domingo, il migliore marinaio di suo padre, quasi ogni giorno lei si spingeva in barca fin dove il padre ed il fidanzato stavano pescando.

Un giorno, a qualche miglio dalla costa, un motoscafo le tagliò la strada. Passando, il guidatore le sorrise. Micaela gli rispose sorridendo. Il giorno dopo, nemmeno a farlo apposta, lei incontrò di nuovo il motoscafo. E così, per molti altri giorni.

L'uomo di bordo era uno straniero, un *gringo*, che lei non avrebbe neppure dovuto guardare. Ma la sua voce era tanto suadente che la ragazza finì per accettare di fare una gita in motoscafo. Al largo, la velocità la inebbriò, ma la inebbriarono, soprattutto, e la cullarono le parole dello straniero. Con gli occhi chiusi, Micaela sognava... Ma, quando li riaprì, vide ferma a venti metri la goletta del padre o del fidanzato.

— Lo sai quello che ti resta da fare!... — le dissero.

La tradizione in circostanze del genere, era precisa ed inesorabile. Perciò, il giorno successivo, onde dimostrare di non avere peccato, Micaela salì sul motoscafo con un pugnale nascosto nel corsetto. E, appena al largo...

Paolo Zappa

Disordini a Londra in conseguenza del « V 1 »

Il 1926 richiamato al servizio del lavoro per le riparazioni

Stoccolma, 14 agosto.

La « Reuter » comunica che nella scorsa notte e per tutta la giornata di oggi i « V 1 » si sono abbattuti su Londra e sulle regioni meridionali dell'Inghilterra provocando ingenti danni. L'esplosione di una bomba volante ha impedito, tra l'altro, il funzionamento di alcune sirene di allarme, aumentando il panico e provocando la morte di oltre cento persone.

Gravi disordini sono scoppiati intanto tra gli operai recentemente reclutati per le riparazioni nella capitale londinese. Molti di essi hanno scioperato; molti altri hanno preferito ritornare ai luoghi di provenienza dato il grave e continuo pericolo cui erano esposti. In seguito a tali disordini le autorità governative britanniche hanno chiamato al servizio del lavoro i nati nell'ultimo trimestre del 1926.

Si apprende inoltre, sempre da Londra, che nell'occasione del Ferragosto l'esodo degli abitanti ha raggiunto un'intensità impressionante.

Fin da sabato scorso le richieste di biglietti nelle varie stazioni di Londra e dell'Inghilterra meridionale sono state impotentissime. Col pretesto delle ferie, anche coloro che hanno l'obbligo di non evacuare ne hanno profittato per allontanarsi dal pericolo del « V. 1 ». Tutti i treni che è stato possibile rendere liberi da altri impegni, sono stati adibiti per questo esodo senza precedenti.

I Ministeri trasferiscono una parte dei loro uffici fuori della zona di Londra, malgrado che, ufficialmente, la loro sede continui ad essere nella capitale britannica.

Autocarri della Croce Rossa attaccati da aerei nemici e incendiati in Grecia

Berlino, 14 agosto.

Quattro automezzi contrassegnati con la Croce rossa e carichi di viveri destinati alla popolazione civile greca sono stati attaccati e incendiati da quattro apparecchi nemici, mentre percorrevano la strada Joanina-Larissa.

La guerra in Cina

L'avanzata nipponica prosegue oltre Hengyang

Tokio, 14 agosto.

Terminata l'azione di rastrellamento della regione di Hengyang, il Quartier Imperiale nipponico comunica che l'offensiva è stata ripresa nella provincia dell'Hunan.

Violenti combattimenti sono tuttora in corso fra le truppe nipponiche e le forze di Ciung King che tentano inutilmente di riprendere la base strategica di Hengyang.

Le forze giapponesi operanti nel settore di Leiyang hanno raggiunto il 12 agosto Changshuhsia, a 7 km. a nord di Leiyang.

Anche le località di Shekangshin e di Kukang, rispettivamente a nord e a sud-est di Leiyang, sono state occupate dai nipponici. In questa zona sono in corso operazioni di rastrellamento. Le truppe nipponiche dopo aver occupato Changanyi, Sin-Shin e Tochi, proseguono la loro vittoriosa avanzata.

Fra il 27 maggio e l'8 agosto le truppe di Ciungking hanno lasciato sul terreno 66 mila 468 morti e 27.477 prigionieri. Il bottino catturato dai nipponici comprende, fra l'altro, 335 cannoni e 1505 mitragliatrici fra leggere e pesanti e 13.666 fucili. Inoltre 869 velivoli avversari sono stati abbattuti, incendiati o danneggiati. Le perdite nipponiche ammontano a 5343 morti.

Bande comuniste disperse in Dalmazia

Berlino, 14 agosto.

Nel corso di operazioni di rastrellamento eseguite nella regione di Zara, le truppe tedesche hanno affondato 25 imbarcazioni appartenenti a bande comuniste, che erano fuggite dopo aver affondato altre 102 imbarcazioni.

Bande comuniste dell'Albania centrale che erano state tempo fa sbaragliate dalle truppe tedesche e si erano rifugiate nelle montagne di Kara-Orman sono state di nuovo attaccate e disperse.

(Radio Stefani)

Oltre duecento vittime in una catastrofe mineraria

Madrid, 14 agosto.

Sono state finora ricuperate le salme di 234 vittime delle tre valanghe, che martedì scorso si sono abbattute sulla regione mineraria del Cile. Si ritiene che un centinaio di persone siano ancora sepolte.

Decorazioni al Valore a volontari del « Barbarigo »

Quartier Generale, 14 agosto.

Per atti di eroismo compiuti sul fronte di Nettuno nella difesa di Roma dal nemico angloamericano sono state concesse sul campo numerose decorazioni al Valor militare a volontari del battaglione *Barbarigo*, della X Flottiglia MAS.

Medaglia d'argento. Alla memoria: aspirante guardiamarina Paolo Sebastiani; secondo capo Emilio Nobili; sottocapo Claudio Lombardo; marò allievo ufficiale Aldo Mancino.

Medaglia di bronzo. Alla memoria: sottocapo Alfonso Farnè; marò allievo ufficiale Emanuele Prezza.

A viventi:

Medaglia d'argento: capo di III classe Giulio De Angelis; sottocapo Luigi Savelli.

Medaglia di bronzo: sottotenenti Orazio Panchianco; Romolo Pollastrini; Francesco Grosso; secondo capo Giuseppe Nicoletti; sergenti allievi ufficiali: Elio Termini o Perrini; Gino De Angelis; Silvano Saccone; sottocapo allievo ufficiale Tullio Valloni; marò Giovanni Lorenzi; Enzo Coverini; Edmondo Garotto. Sono state inoltre conferite 24 croci al Valor militare a viventi e 34 encomi solenni.

Fascista ucciso nel sonno da un sicario del nemico

Milano, 14 agosto.

La Federazione Fascista comunica: « Ieri, sicari al soldo del nemico penetravano nella casa di viale Monza 204, ove abita il fascista repubblicano Oreste Peghetti, fu Luigi, da Monghirolo, pioniere dell'aeronautica, organizzatore industriale, probo cittadino, che della sua vita aveva fatto culto per la Patria, la famiglia e il lavoro, e lo uccidevano nel sonno. Alle grida di dolore della moglie, che dormiva accanto, accorreva il figlio, allievo ufficiale dell'Aeronautica Repubblicana, che inseguiva gli assassini senza, purtroppo, raggiungerli.

L'efferato delitto, che mostra ancora una volta quale sia lo stile dei nemici della Patria e del Fascismo, ha provocato fra i camerati del Caduto il più profondo sdegno e il fermo proposito di vendicarlo. Postisi al di fuori di ogni legge umana, i sicari del nemico non hanno più motivo di misericordia e su questa via agirà la salda compagine della brigata nera ».

Sul delitto, il figlio ha dato questi particolari: il tragico evento si è verificato alle tre del mattino; due individui sono riusciti a penetrare nell'abitazione del Peghetti, un villino situato all'angolo di viale Monza con via Guanella. Si presume che si tratti di persone che avevano perfetta conoscenza dei locali. Da un terrazzo i due si sono introdotti nella stanza da letto del Peghetti, uno di essi si è nascosto nel gabinetto da bagno mentre l'altro si è avvicinato al letto armato di rivoltella ed ha fatto partire alcuni colpi che hanno raggiunto la vittima a uno zigomo uccidendolo all'istante. La fulminea scena si è svolta sotto gli occhi della moglie, signora Laura Leonosi. Nella fuga i malfattori hanno portato via una borsa contenente le chiavi di una cassaforte dello stabilimento gestito dalla vittima in via Apelle.

Gesta criminali nel Cuneese di una banda di fuori legge

Cuneo, 14 agosto.

Una banda di fuori legge, capitanata dal famigerato Pietro Balbo faceva, giorni sono, irruzione nella casa del notaio Mario Fenocchio in S. Stefano Belbo e, dopo una violenta sparatoria, riusciva a catturarlo. Trasportato in una località dell'alta Langa, essendosi il Fenocchio rifiutato di rinnegare la sua fede, veniva vilmente trucidato. Alcuni giorni dopo, componenti della stessa banda, ritornavano nella casa della vittima, percuotevano selvaggiamente la moglie, fino a lasciarla tramortita al suolo, asportando poi quanto veniva loro sottomano.

Uguale sorte toccava alla signora Bona, madre di un volontario della G.N.R. che subiva la devastazione e il saccheggio del negozio, e che per le violenze subite versa in gravi condizioni.

Alcuni giorni dopo, fuori legge, sempre della banda Balbo, aggredivano e uccidevano a revolverate, alla presenza della moglie e di due figli, il maestro Emilio Ponzone.

(Stefani)

Capo banda del Novarese ucciso in uno scontro

Novara, 14 agosto.

Da notizie provenienti dall'alto Novarese si apprende che il capobanda « fuori legge » Bruno Rutto, è rimasto ucciso nel corso di un combattimento contro i ribelli, impegnato nella zona del Cusio da reparti della Brigata Nera « Augusto Cristina » e da reparti germanici. *(Stefani)*

CRONACA CITTADINA

Ferragosto

Molte cose sono cambiate, e quasi quasi non ci si accorge nemmeno che è Ferragosto. La città sembra vuota, i negozi sono chiusi, il caldo indugia per le strade e sui muri delle case; ma tutto ciò non colpisce più come un tempo. Eppure è Ferragosto.

Come passerà la gente il tempo di questo breve riposo? Certo molti ripenseranno alle vacanze di anni lontani, quando non c'era la guerra, e noi eravamo, forse senza saperlo, un popolo sereno, felice, in parte anche ricco; almeno stavamo divertendoci. Dove saremmo arrivati, combattendo con onore questa guerra? C'erano treni per tutti, popolari e non popolari; solcavamo la penisola in lungo e in largo; sembravano persino (nostra ingenuità) troppo affollati, eravamo, perchè allora non si conosceva la parola « sfollamento ». Si viaggiava per vedere, oppure per divertirsi. Nelle stazioni rendevano le aranciate fatte proprio con le arance, e i panini si potevano scegliere come si voleva, con il salame o con il prosciutto. In molti luoghi altrettanti si ricordava poi quasi soltanto il buffet; il nome di certe stazioni determinava delle reazioni che oggi ci sembrano assurde. Volete un esempio? A dire Chivasso non si pensava « speriamo che non ci colga un allarme », ma « stiamo attenti a non dimenticare di comperare i nocciolini ».

Erano i tempi in cui, secondo taluni, il popolo era oppresso, e bisognava liberarlo a qualunque costo; anche a costo di quello che sappiamo.

Adesso il ricordo degli anni passati ogni tanto ritorna, specialmente alle date fisse, come è quella d'oggi. Forse le feste sono fatte soltanto per ricordare. Veramente oggi non è giorno di festa, bensì di riposo: chiuse le fabbriche, chiusi i negozi, per tre giorni tutti fanno il fiato, lasciano stare non soltanto il lavoro, ma anche la strada per arrivarci, che sovente è una fatica anche peggiore. Ci si ritempra. Ci si rianora, persino; perchè quando si è riposati si vedono le cose in un altro modo, vogliamo dire con più ottimismo, o almeno con più fiducia. E' vero, abbiamo perduto quasi tutto quello che avevamo un tempo; ma lo potremo riavere. Rivedremo anche le vacanze, state sicuri, alle quali quest'anno dobbiamo rinunciare. Purtroppo non ci saranno tutte le persone care con le quali eravamo abituati a trascorrerle: ma sarà già qualcosa se i nostri Morti li potremo ricordare con serenità. E' soprattutto con concordia.

Ferragosto strano. I negozi sono chiusi, le strade deserte; gli asfalti bruciano, quasi molliccì; i muri bianchi accecano. E' la solita vecchia storia. Però al mare non ci sono bagnanti, ma cannoni; e i monti sovente non echeggiano canzoni, ma spari.

Ferragosto di guerra. Soltanto una breve pausa nel lavoro, che resta l'unica cosa che conta e che vale. Anzi, non l'unica, lo si è già detto tante volte: anche il combattimento. E anche una terza: il farsi coraggio, di nuovo tutti solidali, e veramente fratelli.

Alla fine poi il cielo non potrà essere sempre così nero. Vogliamo, ritemprati da questi tre giorni di riposo, metterci d'impegno a vedere chi scoprirà per primo uno spiraglio di azzurro?

Torino in cifre

Attualmente si vive più a lungo - I mariti precedono le mogli nell'ultimo viaggio - Per contrasto muoiono prima le vedove dei vedovi

Abbiamo notato, in una precedente nostra rassegna, che a base dello sviluppo demografico della città stanno le nascite. Le nuove culle, oltre ad arrecare letizia alle famiglie, costituiscono l'unico sano mezzo per incrementare la popolazione mentre è da deprecare quella esagerata immigrazione che, mentre impoverisce la campagna, sovente costituisce un fenomeno che deve essere arginato con provvedimenti delle pubbliche autorità.

Esaminiamo ora il rovescio della medaglia, cioè il coefficiente negativo costituito dai decessi, e lo facciamo sempre in base alle statistiche municipali dell'anno 1942. Purtroppo le cifre rivelano un notevole deficit. Contro gli 8151 nati stanno 10.306 morti, dei quali 5468 maschi e 4838 femmine. Una diminuzione dunque di 2155 unità alla quale deve essere aggiunta quella data dalla preminenza degli emigrati sugli immigrati che è di 1282. Il confronto con gli anni precedenti rivela un leggero ma graduale aumento di morti, non solo quantitativamente ma anche proporzionalmente al numero degli abitanti. I 10.306 del 1942 rappresentano il 14,42 per mille mentre i 9510 del 41 non erano che il 13,49; eccezionale l'anno 1940 nel quale i decessi (9118) non furono che in proporzione del 12,93. Nel 1939 si risale al 13,10 (9136), nel 1938 al 13,14 (8946) e nel 37 al 13,67 (8997). Se però si tiene presente che il tasso del 1900 fu del 23,8 per mille si può constatare che la mortalità è in sensibile declino, scartando dal computo il 1918 che registrò un eccezionalissimo 28,5 mentre il tasso per tutta l'Italia era del 35 per mille.

Addentrandoci nelle numerose tavole statistiche contenute nell'« Annuario », troviamo che sono i coniugati che tengono la maggioranza fra i deceduti; fra essi i maschi [illegible] in soprannumero e cioè 2664 contro 1447 femmine; poichè il fatto che i mariti precedano in maggior numero le mogli nel viaggio che non ha ritorno è abituale, ne consegue che, per contro fra i vedovi sono le femmine che detengono il primato: nel 42, sono state 1750 e i maschi 981. I celibi si bilanciano: 1794 maschi e 1653 femmine. L'età che ha avuto il maggior numero di morti è stata quella compresa fra i 65 e i 74 anni con 2129; viene poi quella fra i 75 e gli 84 con 2035; oltre gli 85 sono registrati 501 casi; terza nella graduatoria quella fra i 45 e i 54 anni; 390 i casi di decesso di bimbi mancati entro il primo mese dalla nascita.

Il numero maggiore di decessi si è verificato negli ospedali (4552) mentre al proprio domicilio si sono avuti 4400 morti; negli ospizi per i vecchi e nei vari ricoveri 269; presso il proprio convento sono mancati 118 religiosi; nelle carceri 12; per annegamento 6; i morti per strada sono stati 22.

Anche le cause che hanno provocato la morte sono minuziosamente elencate; il che permette di rilevare che il numero maggiore di morti, cioè 1694 è provocato dalle malattie dell'apparato circolatorio; alto è pure quello delle vittime delle malattie infettive e parassitarie (1697) e dell'apparato respiratorio (1256). Le malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi hanno pure mietuto largamente (1132) e ben 1080 sono i casi di morte per cancro e tumori. L'apparato digerente, che tanti fastidi procura alla povera umanità, viene sesto nella classifica (923) e 245 sono coloro che si sono spenti per senilità. Le malattie della prima infanzia hanno stroncato la vita a 283 bambini. Settanta sono stati gli stanchi della vita che hanno voluto anticipare la morte naturale; 10 le vittime di delitti; 27 sono i periti causa incidenti automobilistici e 310 per altri incidenti di vario genere. Per operazioni di guerra si sono registrati 595 decessi.

Particolare interesse rivestono la tabella relative alle cause di morte suddivise secondo il lavoro compiuto dai soccombenti, l'esame così notare che il numero maggiore di decessi è dato dalle persone qualificate « attendenti a casa » per malattie di cuore (544); per le stesse cause sono mancati 336 pensionati e 201 operai. Per le malattie dell'apparato respiratorio sono morti 430 operai e 196 attendenti a casa; cancri e tumori hanno fatto il maggior numero di vittime fra gli attendenti a casa (357) i pensionati (153) e gli operai (134). Gli attendenti a casa sono in prevalenza anche nella categoria lesioni intra-craniche (317) e nelle polmoniti (333). Significativo ed istruttivo il fatto che le enteriti e le diarree si sono accanite contro i benestanti, i proprietari, i viventi di rendita (267), mentre i figli di questi (315) sono in testa ai deceduti per debolezza congenita, vizi di conformazione congeniti e nascite premature. Il maggior numero delle vittime di incidenti automobilistici si registra fra operai; anche le morti violente o accidentali hanno mietuto largamente in questa categoria (343) e fra gli attendenti a casa (133).

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani che non avessero ancora avuto precisazioni circa la propria definitiva posizione rispetto all'arruolamento nella Brigata Nera, sono invitati a passare al più presto all'Ufficio Mobilitazione presso la Caserma « L. Riva », via Giuseppe Verdi 24, per comunicazioni in proposito.

Esercitazioni Flak

Quest'oggi, dalle ore 9 alle 13, la Flak eseguirà esercitazioni di tiro.

La popolazione è invitata a tenersi al riparo durante tali ore.

Il ritardo della corrispondenza

Da qualche tempo si verifica un ritardo nel recapito della corrispondenza, specialmente delle lettere provenienti dalle zone più vicine ai luoghi ove si svolgono azioni di guerra.

E' logico che le vicende belliche impediscano il regolare funzionamento dei servizi pubblici, e i lettori che a noi si sono rivolti, sono i primi a rendersene conto.

Comunque possiamo partecipare a quanti attendono notizie di cari lontani, che i dirigenti dell'importantissimo servizio quali è quello postale, si sono subito preoccupati dell'inconveniente e stanno adottando le dovute misure per risolverlo. La posta fra breve — non appena entreranno in funzione i mezzi occorrenti — riprenderà a giungere con la regolarità consentita dalle circostanze contingenti.

L'arresto di una coppia che commerciava tabacchi alla « borsa nera »

Un mattino, non appena aperti gli uffici del Commissariato di Monviso, si presentava al dottor Carone un inquilino di una casa di via Arsenale. « Mi scusi signor commissario, non si può più vivere con quei due. Si tratta dei coniugi Adelina Piscili di Giovanni e Antonio Palloni fu Tommaso. Sono due furie. Si picchiano sempre e minacciano di buttarsi l'un l'altro dalla finestra ». Il dottor Carone affidava l'incarico di indagare fino a qual punto l'esposto fatto dall'inquilino rispondesse a verità ad un agente, e questi, recatosi dalla portinaia dello stabile, Adalgisa Tonotti fu Emilio, la invitava ad avvisare il commissariato non appena i due coniugi fossero ritornati da un viaggio fatto a Schio, loro paese d'origine.

Ma due giorni dopo, una segnalazione informava il Commissariato che la Tonotti, non appena aveva visto i due, li aveva messi in guardia, tanto che si erano istantaneamente allontanati. Perchè tale premura? La spiegazione l'ottenevo facilmente il commissario interrogando gli altri inquilini. I due coniugi trafficavano in tabacchi portandone dal Veneto, da dieci a venti chili per volta. Occorreva pertanto fermarli, e per poi ma cosa veniva arrestata la portinaia, che aveva favorito il loro allontanamento. Ieri l'altro i coniugi venivano rintracciati ed accompagnati al Commissariato. Pianti, strilli, giuramenti che nulla essi avevano in comune con i presunti trafficanti di tabacco. La donna, che è risultata poi non essere la moglie del Palloni, ma soltanto la sua amante, confessava infine la sua poco raccomandabile attività. « Sì, vivevamo ed anche discretamente, comperando e rivendendo tabacco e sigarette. Il viaggio, specialmente adesso, era alquanto faticoso, ma in compenso ci si salvava. Il dottor Carone ha messo a verbale la dichiarazione ed ha poi rilasciato i due e la portinaia, denunziandoli i primi per commercio clandestino e contravvenzione alla legge sui monopoli, la portinaia per favoreggiamento. A quest'ultima sarà tolta la licenza di custode.

Il dottor Enrico Re, capo ufficio dell'Ente Nazionale Profughi, non ha nulla in comune col sedicente avv. Re, autore delle truffe ai sinistrati, come da nostra precedente pubblicazione.

Una bella gita sfumata e 23 mila lire truffate

Nel mese di maggio scorso veniva assunto da un istituto cittadino, in qualità di impiegato avventizio, il ventisettenne Mario Gaudino di Alfredo, abitante a Pinerolo, il quale si interessò subito di tutti i problemi interessanti l'organizzazione sindacale e dopolavoristica dei dipendenti. Due settimane or sono, saputo che in quel di Balme esisteva una casetta a disposizione dei dopolavoristi dell'istituto, progettava di farvi trascorrere, a coloro che avrebbero aderito, i tre giorni di « ferragosto ». Messosi a contatto con i dirigenti del dopolavoro aziendale, presentava un programma che più allettante non poteva essere. Pertanto il sabato pomeriggio, viaggio in torpedone, lista delle vivande per le colazioni ed i pranzi, orari per le gite in alta vallata e persino una facile escursione a S. Ignazio, gruppi fotografici, radio e, per martedì mattina, nella piccola cappella accanto alla casetta del dopolavoro, la Messa, detta da un cappuccino che sarebbe espressamente giunto da Ciriè. Tutto questo veniva proposto con tanta serietà, che la stessa commissione interna si interessava della cosa, dava il suo parere favorevole e giovedì, nel tardo pomeriggio, avveniva una riunione di tutti gli aderenti alla gita. Prezzo fissato, dopo mille calcoli, 500 lire a testa, compreso il viaggio, la permanenza a Balme ed il ritorno, nonchè una gita, pure in torpedone, in altra vallata. I convenuti, sorridenti, mettevano mano al borsellino e consegnavano al Gaudino undicimila e cinquecento lire, dandosi appuntamento pel sabato. Ma venerdì, il venerdì mattina una prima complicazione. Verso le dieci, il Gaudino entrava trafelato in ufficio, annunciando che occorreva un deposito cauzionale di una somma eguale alla versata. Come fare? Tutti avrebbero voluto tirare fuori le altre 500 lire, ma la maggior parte, anche perchè qualcuno avrebbe partecipato con i componenti la famiglia, non era in grado di affrontare tale spesa. Ed all'invito della commissione interna, la direzione dell'istituto anticipava le altre 11.500 lire.

I lettori avranno già immaginato il seguito. Sabato alle 15,30, in piazza Castello si sono puntualmente trovati i gitanti, carichi di borse, maglioni e pastrani, indispensabili per tre giorni in alta montagna. Del Gaudino, invece, che è sparito con le 23 mila lire e, s'intende, del torpedone, nessuna nuova. Neppure ieri mattina, quando telefonicamente il direttore dell'istituto ha chiesto informazioni a Pinerolo. All'indirizzo dato egli è risultato assente. Intanto i truffati si domandano se le seconde cinquecento lire dovrà rimetterle l'istituto, oppure saranno a ciascuno trattenute alla fine del mese.

Per ferite riportate cadendo dalla bicicletta, ieri nel pomeriggio, nella discesa di Valsalice, sono stati medicati all'Ospedale San Giovanni, tali Giovanni Moncalvo fu Agostino di anni 42, e Giuseppe Pancioli fu Luigi e giudicati guaribili in circa due settimane.

Cadendo accidentalmente in via Bologna, la casalinga Giacinta Carrara fu Annibale, abitante in via Montrigello 34, ha riportato la frattura del femore medio della destra. All'Astanteria Martini è stata giudicata guaribile in 60 giorni s. c.

Supplementi straordinari per i familiari che hanno congiunti a lavorare in Germania

Nel novembre 1943 è stato disposto dal Governo Italiano, per un certo numero di persone, un aumento della razione del pane di grammi 75 giornalieri.

Per disposizione del Delegato Generale per l'impiego della mano d'opera germanica, Sezione E.N.L., è stato concesso alle famiglie dei lavoratori in Germania lo stesso trattamento, cioè l'aumento di detta razione.

Pertanto quelle famiglie che non hanno ancora avuto tale aumento potranno rivolgersi all'Ufficio Ingaggio Lavori in Germania - Torino, corso Galileo Ferraris 22, che provvede per far loro ottenere la tessera di supplemento.

STATO CIVILE

14 Agosto 1944

Nati 10 - Morti 18 - Matrimoni 17

Oggenda Maria v. Cavallari, anni 76, da Torino, casalinga, c. P. Oddone 21 - **Tarantino Liliana**, a. 2, da Torino, v. Cibrario 15 - **Meneghello Francesco**, a. 18, da Torino, str. Bertolla 207 - **Bellirandi Cesare**, a. 56, da Vercelli, impiegato, v. S. A. da Padova 3 - **Chiafando Giuseppe**, a. 61, da Vic, contadino, v. Orsera 71 - **Porlo Luisa** in **Macelro**, a. 36, da Carmagnola, casalinga, Osp. Molinette - **Mauri Rosa** ved. **Millefoglie**, a. 66, da Nova, cuoca, Cottolengo - **Notario Pietro**, a. 53, da Leini, commesso, idem. - **San Corvo Maria Graziella**, a. 14, da Nordrenne (Francia), impiegata, Osp. Mauriziano - **Colombara Norma** v. **Gallarani**, a. 31, da Novara, casalinga, Sanatorio - **Gregorina Rina** m. **Cagliari**, a. 23, da Fiume, casalinga, Osp. Maria Vittoria - **Pozzobonelli Remo**, a. 20, da Ortiglio, meccanico, C.R.I. di Sassi - **Giovanni Giovanni**, a. 62, da Torino, Molinette - **Podlogar Silvia**, m. 2, da Torino, Osp. Infantile - **Scibba Eugenia**, a. 80, da Torino, casalinga, Ricovero - **Bollero Giuseppe**, a. 71, da Albiano Vercellese, spazzino, Astanteria.

Oggi alla Radio

Segnale orario ore 8, 13, 20 - Radio giornale 8, 13, 14, 20, 23 - 7.30 « Buon giorno » - 8.20-10.30 Trasmissione per i territori occupati - 11 Messa cantata dal Duomo di Torino - 12 Musica sacra - 12.10 Comunicati spettacoli - 13.15 Musica operistica - 13.20 Parata di canzoni - 15.20 Radio soldato - 16 Radio famiglia - 17 Musica sinfonica - 17.20 Canzoni - 17.35 Saluti di italiani dalla Germania - 17.50 Notiziari in lingue estere - 19 Radio sociale - 20.30 Fuori programma - 22 « Notturno marzolino » tre tempi di Fulj Silvestri - 22.30 Ritmi allegri - 23.30 Musica riprodotta.

DOMANI, MERCOLEDI'

(due alle ore 11.30)

Segnale orario ore 8, 13 - Radio giornale 7, 8, 13, 14 - 7.30 « Buon giorno » - 8.20-10.30 Trasmissione per i territori occupati - 11.30 Notiziari in lingue estere - 12.05 Concerto della violinista Albertina Ferrari - 12.30 Di tutto un po' - 13.20 Orchestra diretta dal M.o Nicelli - 13.45 Complesso diretto dal M.o Ceglie - 14.20 Radio soldato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Notte d'incanto (Marika Rokk, Stael, Schonlach. Nel Luce all'25 luglio 1943». U. 19,45. **AMBROSIO:** « Mayerling » Charles Boyer, Danielle Darrieux. Nel Luce: all 25 luglio 1943». U. 19,40. **CORSO:** « Mayerling » Charles Boyer, Danielle Darrieux. Nel Luce: all 25 luglio 1943». U. 19,40. **AUGUSTUS:** Incanto di una notte. **Nazionale:** Il marchese di Ruvolito. **DORIA** « Allegro fantasma » Totò. **ALFI:** « Una donna fra le belve ». **ASTI** ap. 15: « Turbamento». Lott. **IMPERIALE:** « Capitan Sparviero». **Moderno:** « Kelly la manicure » e Nuovo Varietà alle 15; 17,15; 19,30. **FREJUS:** « L'ultimo assalto » e Varietà alle 14,30; 17; 19,30. **PALERMO:** « Ti voglio bene » con Hilde Krahl e Paul Hubschmid. **Oropa:** Ponte dei sospiri e comica. **BELGIO:** « Spie fra le eliche ». **Olimpia:** Barone di Munchhausen. **SOCIALE:** « Vittoria sull'Oceano ». **Adua** Controllore vagone-letto. Var. **DORA:** « Avventura d'una notte » e Varietà alle 14,30; 17 e 19,30. **NUOVO:** « La bella addormentata ». **Radium** Quarta pagina e Varietà. **Milano** Quelli della montagna. (10) **PO:** « L'albero cantante ». **BRESCIA:** « Batticuore » e Varietà. **ROMANO:** « Una donna fra le belve » e Riv. col comico M. Ferrero. **Eccelsior:** Giostra d'amore. U. 20. **Colosseo:** Gli amori di un'attrice. **Astra** L'anima che torna. Ult. 20

I « liberatori » sull'Italia

Indiscriminate incursioni su Venezia, Genova e nel Novarese

Una nave ospedale ed un vaporetto di gitanti colpiti dagli aviatori nemici

Venezia, 14 agosto.

Aerei nemici hanno compiuto alle 6.30 di stamane una incursione su Venezia sganciando bombe sul centro della città dove sono stati colpiti e danneggiati numerosi edifici di eccezionale valore artistico.

Gli incursori hanno particolarmente inferito sulla nave ospedale germanica « Freiburg » chiaramente contrassegnata dai distintivi della Croce Rossa. Dalle armi di bordo e da schegge di bombe sono stati feriti il comandante della nave stessa, il medico capo e dieci altri membri del personale sanitario, uno dei quali è deceduto poco dopo all'ospedale.

Durante il vile attacco si trovava poco lontano dalla nave ospedale, un vaporetto gremito di gitanti che è stato attaccato con le armi di bordo e con bombe che sono scoppiate nelle immediate vicinanze. Dieci dei passeggeri sono rimasti uccisi e 40 feriti, molti di essi gravemente.

Anche Cavarzere, comune rurale che dista da Venezia più di 60 chilometri, è stato bombardato per la quinta volta in otto giorni da aerei nemici. Si lamentano 14 morti e vari feriti, oltre a notevoli danni materiali. La chiesa di San Giuseppe è rimasta danneggiata ed ha avuto numerose vetrate infrante.

Genova, 14 agosto.

In questi ultimi giorni il nemico ha battuto con violenti continue incursioni aeree le immediate vicinanze di Genova, specie le località rivierasche poste fra il confine della grande Genova e Savona. Tra le zone colpite in modo particolarmente grave con distruzione di molte case e vittime sono Arenzano, Cogoleto e Varazze.

Questa notte, inoltre, apparecchi nemici sono giunti di sorpresa su Genova sottoponendola a un violento bombardamento, durante il quale bombe di ogni calibro sono state sganciate con puro scopo terroristico sul centro della città, dove sono andati distrutti o colpiti antichi palazzi, scuole, istituti civili.

Novara, 14 agosto.

Questa notte alle ore 0,30 apparecchi nemici hanno sorvolato la nostra città sganciando bombe sul sobborgo S. Agabio, dove si registrano vittime e danni.

SPORT

Una quarantina di corridori all'odierno G. P. Benotto

Un notevole successo di iscrizioni è arriso al G. P. Benotto - Coppa Sacchetto, la severa corsa ciclistica che si svolgerà oggi da Torino a S. Damiano d'Asti e, in seguito, lungo un circuito di 19 Km. da ripetere sei volte. Una quarantina di corridori, fra cui Cinelli, Magni Fiorenzo, Covolo, Motta, Crippa, Introzzi, Balto, Canavesi, Conte, Beltramo, Desiefanis, sarà alla partenza e le previsioni, per il numero dei partenti e per le non indifferenti difficoltà del tracciato, sono per una gara aspramente disputata.

I corridori partiranno alle 12 precise dal Motovelodromo Torinese.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La vigilia dell'Assunta, serena fra immense sofferenze, dopo una vita dedicata alla famiglia, alla scuola, al prossimo, col conforto dei Santi Sacramenti, lasciava il terreno esilio per la Patria celeste la Signora

PROF. DOTT. RAG.

Caterina Durando Rocco

Titolare di Ragioneria nell'Ist. Tecn. « Sommeiller »

Consolati dalle Sue parole e dal Suo esempio e uniti nella Fede, la piangono: il marito dott. rag. **Eugenio**; i figli: prof. dott. **Giovanni**, giudice del Tribunale di Asti; prof. dott. **Maria-Clotilde**; prof. dott. **Eugenia**; con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella-Vandorno il 16 agosto 1944 alle ore 15 e in Torino il 17 agosto alle ore 10 nella R. Chiesa di S. Francesco da Paola, via Po 16.

Biella-Vandorno; Torino, via Principe Amedeo 31.

Il 12 Agosto 1944 in Cuorgnè, ove era sfollata, cristianamente si è spenta

Cilardi Francesca

ved. Grossi di Finale

A funerali avvenuti ne danno il tristissimo annuncio i figli: **Rina** con il marito **Pier Giovanni Pistone** e piccolo **Carlo** che tanto adorava, **Giovanni** con la moglie **Daria Moscelle**, la cognata **Innocenza Cilardi**, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. (17566)

Per espressa volontà dell'Estinta la Famiglia non prende il lutto.

Cuorgnè, via Ettore Muti 4.

Torino, via San Secondo 37.

Dopo tanto soffrire è tornato in cielo l'Angioletto

Chiaberge Ida Maria

di mesi 5

Con immenso dolore lo annunciano, la mamma **Camurri Emilina**, il papà **Primo**, i fratellini **Donato** e **Claudio**, la nonna **Chiaberge Maria**, i nonni **Anna** ed **Edmondo Camurri**, gli zii, cugini e parenti tutti.

A funerali avvenuti.

Giaveno, 14 Agosto.

Torino, Corso Peschiera 45.

E' tornata fra gli Angeli

Lalla Molino Lova

d'anni 2

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: il papà **Giuseppe**; la mamma **Anna Maria Minoli**; il fratellino **Massimo**; le nonne, gli zii, le zie, i cugini e tutti i parenti.

Sordevolo, 13 agosto 1944.

Impr. Fun. A. Kenella (La Biellese)

Venerdì 18 Agosto nel primo anniversario alle ore 9,30, nella Basilica di Maria Ausiliatrice sarà celebrata una Messa in suffragio di

Ettore Panelli

La moglie e i figli ringraziano quanti vorranno loro unirsi nel ricordo e nelle preghiere. (17461

MEMENTO

Giovedì 17 agosto alle ore 9 nella Parrocchia di S. Giulia verrà celebrato Funerale Anniversario in suffragio della tanto compianta **TURLETTI ERMENEGILDA** vedova **ROMAGNOLI**. La sorella ringraziando chiede preghiere a quanti ne ricordano la sua grande bontà. 17522

NOTIZIE DI UFFICIALI DISPERSI

La famiglia Giuliani — via Caposile 3, Milano — chiede notizie del *Tenente Augusto Giuliani*, 149° Gruppo, 144ª Batteria da 88/55 C. A., P. M. 550 (Rodi) e del *S. Tenente Guido Giuliani*, Batteria Accompagnamento, 226° Fanteria, P. M. 125 Sez. A (Albania).